

Come il Vis aiuta la popolazione della Somali Region in Etiopia a contrastare la siccità

Piani di sopravvivenza



02 aprile 2022

Il cielo è azzurro. Di un azzurro intenso. Senza neanche una nuvola. Sopra la Somali Region, nell'ovest dell'Etiopia, è quasi sempre così. Le precipitazioni sono molto scarse, quasi nulle. La terra è arida. L'acqua è preziosissima. Una situazione difficile. Negli ultimi mesi però si è complicata ulteriormente. L'assenza di pioggia da circa tre anni ha reso la situazione insostenibile. La siccità ha pervaso tutta la regione e si è diffusa anche nell'Oromia e nella Regione delle Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud causando una grave emergenza umanitaria. Secondo l'Onu, «più di tre milioni di persone sono interessate in modo significativo; tra esse circa 2,4 milioni che necessitano di un sostegno idrico immediato».

Quella in corso — osserva Sara Pini, cooperante del Vis, ong legata alla congregazione salesiana che ha un progetto proprio nella Somali Region — «è una delle siccità più forti degli ultimi anni. Lo testimoniano anche le persone che vivono nella regione. Il dramma è che questi fenomeni stanno diventando sempre più ricorrenti. Se poi a ciò aggiungiamo anche la minaccia, sempre presente, dell'invasione delle locuste, capiamo come siamo di fronte a una grave emergenza. Per questo è fondamentale lavorare sul futuro attraverso la formazione della popolazione e dei giovani. Dobbiamo aiutarli a convivere con questi fenomeni creando una struttura sociale ed economica resiliente. Lavorare sull'educazione è parte del carisma dei padri salesiani e del Vis, che con essi lavora». In tale contesto il Vis (Volontariato internazionale per lo

sviluppo), che è presente in Etiopia dal 1998, ha avviato, insieme al partner locale «Don Gianmaria Memorial Development Association», un progetto nella Somali Region per la promozione delle tecniche volte a rafforzare la resilienza delle comunità locali soprattutto di quelle coinvolte nella pastorizia. «Il progetto si compone di diverse attività», spiega Sara, «incentrate sulla formazione nelle tecniche agricole e di pastorizia che meglio si conciliano con il cambiamento climatico. Lavoriamo a stretto contatto con le donne aiutandole a creare cooperative per rafforzare le attività generatrici di reddito come la produzione di latte e di burro».

Parallelamente vengono portate avanti attività di *capacity building* delle comunità e delle autorità sui temi del cambiamento climatico, dell'erosione dei suoli e della deforestazione. Alle donne, per esempio, vengono forniti fornelli ecologici affinché possano cucinare con un minor uso di legna e quindi in modo più rispettoso dell'ambiente. Un'attenzione particolare viene dedicata, seguendo la tradizione salesiana, anche ai giovani, particolarmente colpiti da una disoccupazione che in Etiopia è molto alta. A loro sono rivolte attività che li aiutino a non abbandonare la scuola e a crearsi quelle competenze, anche in campo ambientale, per potersi costruire un futuro.

Nel corso dei secoli la carenza di precipitazioni ha portato spesso a forti carestie. Negli ultimi anni, però, per effetto dei cambiamenti climatici la frequenza di questi fenomeni è aumentata. Se un tempo le comunità locali potevano mettere in campo alcune forme di resilienza, ora, proprio a causa di questo succedersi veloce, non è più possibile resistere. «Tale andamento – rileva ancora Pini – sta investendo l'Etiopia, ma anche Somalia e Kenya. In questi paesi la mancanza di acqua ha avuto un forte impatto sulla sicurezza alimentare, già sempre molto precaria nell'area. È stato stimato che il 18 per cento della popolazione soffre per le carenze alimentari, in particolare 225.000 bambini e 100.000 donne incinte o in fase di allattamento». Un dramma che colpisce anche gli animali. La Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, stima che negli ultimi mesi siano morti 680.000 esemplari, perlopiù mucche e cammelli. «La morte degli animali», continua la cooperante del Vis, «è un dramma per una popolazione di allevatori nomadi come quella della Somali Region. Viene infatti meno la ragione stessa della loro vita. Il dramma è che anche gli animali che sopravvivono sono talmente deperiti che perdono valore e impoveriscono ancora di più la popolazione». Sempre la Fao ha dichiarato che sono necessari almeno 53 milioni di dollari, solo al settore dell'allevamento, per salvaguardare 360.000 capi da riproduzione appartenenti a 180.000 famiglie, curare 4,5 milioni di capi di bestiame e vaccinare 6 milioni di bovini e 10,5 milioni di piccoli ruminanti appartenenti a 435.000 famiglie nelle zone colpite.

Per mettersi in salvo, la gente lascia le proprie comunità e si sposta alla ricerca di acqua e cibo: «Ciò comporta tensioni a livello intracomunitario perché le risorse naturali sono limitate e quindi ovviamente crea una situazione di generale insicurezza. La gestione dei pozzi e dei terreni fertili diventa sempre più occasione di scontro. La mancanza di acqua poi comporta problemi da un punto di vista sanitario». Significativo il fatto che sono aumentati, tra gli altri, i casi di morbillo.

A partire da dicembre, le Nazioni Unite hanno segnalato settecento nuove infezioni e dodici decessi per morbillo. In risposta all'epidemia, l'Ufficio sanitario regionale e l'Organizzazione mondiale della sanità stanno pianificando una campagna di vaccinazione contro il morbillo rivolta ai bambini di età compresa tra i sei mesi e i 10 anni in tutti i distretti.

Non tutta la Somali Region è colpita allo stesso modo dalla siccità: «In alcune zone l'impatto è stato più forte e oltre alla mancanza dell'acqua inizia a essere evidente la carenza di cibo. Le donne e i bambini – conclude Sara Pini – sono le fasce della popolazione che ne risentono maggiormente anche perché le donne di solito sono le responsabili dell'approvvigionamento idrico, costrette a camminare per chilometri in cerca di pozzi dai quali attingere acqua. La siccità ha poi portato a un aumento dei prezzi dei generi alimentari di base e dei cereali». Una tragedia che rischia di peggiorare se le precipitazioni rimarranno scarse.

di ENRICO CASALE

✦ *Religione*
